

Rassegna del 13/02/2010

- CORRIERE DELLA SERA - Dal legno alle ossa. L'appartamento-nido che mescola ogni cosa - Sacchi Annachiara 1
- CORRIERE DELLA SERA - Il mio progetto - Il salone sdoppiato dalla parete "vedo-non vedo" - Campo Emanuela 3

Li Edelkoort La visionaria ricercatrice delle nuove tendenze sperimenta colori, materiali, sensazioni nell'ufficio e nell'abitazione di Parigi

Dal legno alle ossa L'appartamento-nido che mescola ogni cosa

Tutto piccolo e modificabile, Più manufatti, più riciclo. Il lusso? Sì per gli oggetti creati nel migliore dei modi possibile

Tra natura e design

«**C**ostruiremo la nostra casa come gli uccelli. Sarà un nido. Unico, autentico, originale, accogliente. Uno spazio aperto in cui mangiare, sognare, parlare. E lo faremo usando il legno, le fibre naturali, le ossa. La terra è i fiori, le piume e la lana». La natura da abitare. Si chiama *landscape interior* ed è il design del futuro. Li Edelkoort lo vede: da anni la *trend forecaster* olandese (colei che prevede le tendenze) riesce a cogliere il gusto che verrà e a tradurlo in colori, materiali, sensazioni. Afferra piccoli segnali della società e, con il suo centro di ricerca Trend Union, li compone in immagini. Come questa volta: «Siamo pronti a creare un rapporto più intenso con quello che ci circonda. Vogliamo una società più libera. E sorvolare il mondo in stormi, come rondini e gabbiani».

Ritorno alla natura. Alla convivenza tra uomini e animali. Come nel film *Avatar*, «mi ha molto affascinato». La guru del trend guarda fuori dalla finestra del suo studio parigino, nevica. Lei sorride: «Ricopriremo l'essenza delle cose. Non sarà un'operazione nostalgica, non rinunceremo alle tecnologie. Anzi.

Sarà una corsa verso il futuro. Ma con un approccio mistico».

Più rispetto per l'ambiente. Che nell'arredamento si concretizza non nel solito stereotipo della casa «eco», risparmio energetico e pannelli solari. Per Li Edelkoort, occhi azzurri intensi e voce ipnotica, vivere in questo modo vuol dire «cambiare», spostare mobili e cose, riciclare per evolversi. Come quel tavolino comprato ad Amsterdam 25 anni fa in un mercatino delle pulci che di volta in volta cambia colore e funzione: «A seconda delle necessità diventa piano di lavoro, posto di conversazione o di lettura».

Nessuno spazio preconstituito. Niente più cucina-salotto-studio-camera. Ma sedie e tavoli (piccoli) da assemblare a seconda delle necessità. E allora si può mangiare sul letto, lavorare di fianco al piano cottura, chiacchierare con gli amici per terra, seduti su un tappeto dell'Anatolia.

Cambiamento e movimento, il vecchio e il nuovo, la creatività e il riuso. In una continua ricerca di soluzioni differenti, libere dagli schemi. Così fa Li nel suo appartamento a Parigi, uno spazio bianco che tanto le somiglia: «Nel modo di vestire e nel contesto domestico sono "astratta". Come una tela grezza. Ho bisogno di ritrovarmi in un ambiente che rispecchi il mio gusto personale e non il mio lavoro». Una casa "neutra". Nell'ufficio, invece, una vecchia fabbrica di Montparnasse dove Li presenta le sue previsioni due volte all'anno, si

nota di più il frutto di questo meticoloso processo di analisi, intuizioni, percezioni. La cucina a vista e, in fondo, il pianoforte bruciato disegnato da Maarten Baas. La muc-

ca Belinda che è un pouf («tornano le forme animali»), funghi di legno come soprammobile («mi ricordavano una vecchia fiaba»), le sedie in paglia.

Uno spazio di lavoro, niente di più. «Non possiamo più pensare all'ufficio come una volta. Ufficio è dove c'è un computer. È una stanza d'albergo, è il tavolo della cucina. E così gli altri ambienti. Dove predominano i materiali naturali: il legno, la pelle, la pelliccia. E, combinati, i metalli: inox, ossidato, spazzolato. Sì, anche l'oro. «Ci ho riflettuto a lungo, in effetti è un fatto inusuale, soprattutto in un periodo difficile come questo. Ma c'è un motivo: questa crisi è finanziaria, la gente comune non si ritiene responsabile del tracollo delle banche. Non c'è senso di colpa».

Il legno e l'acciaio, la pelle e la pietra, il mohair (sarà uno dei tessuti chiave del prossimo autun-



no-inverno) e le piume. Tutto mischiato, sovrapposto, combinato. Come i colori: quelli della terra e quelli «urbani», scuri, concreti: «Anche nell'abbigliamento vedremo molto blu, viola e verde. Tinte maschili. Anche per le donne. In una sorta di camouflage». Il grigio, un altro elemento prevalente. Che interpreta, con la sua semplicità, un nuovo fenomeno sociologico: «Dopo la crisi — continua madame Edelkoort — non vogliamo più contrasti netti, nessun affiancamento di bianco e nero. Abbiamo accettato il fatto che i confini sono più labili. Tra persone, Paesi, filosofie, economie. Preferiamo la gradualità e la fluidità. Vogliamo essere grigi».

Unica eccezione, nel design come nella moda, sarà il giallo. «Perché andiamo incontro a un periodo migliore, ci dirigiamo verso il sole». Un colore da sempre snobbato («non è mai stato un best selling») per celebrare il ritrovato ottimismo. «Lo troveremo nelle case, nei piccoli oggetti, dai tappeti, alle tende alle ceramiche. Quindi, credo, sulle grandi superfici». Sentenza: «Il giallo sarà il nuovo rosa». E smettiamola di ridurre tutto al verde: «Troppo semplice. La natura racchiude in sé migliaia di tonalità. Il concetto di ambiente non si può tradurre solo in questo modo».

L'era della consapevolezza. E anche se «la recessione ha mietuto vittime e la società dimentica in fretta i morsi della fame», la *rechercheuse de tendances* conserva una certezza: «Ogni volta impariamo

qualcosa, aumenta la massa critica. Dipende da noi creare un mondo nuovo, più maturo». Che passa dal modo di abitare a quello di mangiare, che rivede abitudini e stili di vita. «Dobbiamo usare la terra con più rispetto. Esempio: raccogliere solo i frutti di stagione. Non è più possibile mangiare fragole a Natale». Altro discorso, invece, per il lusso: «Ha senso se si tratta di qualcosa di autentico, fatto nel migliore dei modi possibili».

Scegliere, un altro concetto dominante. Dalle misure di un mobile («è finita l'era dell'*oversize*»), ai tessuti con cui decorare la casa («sarà l'anno del tessile: materiali intrecciati, cuciti e ricamati») fino a come trascorrere il proprio tempo: «La casa-nido sarà aperta, a differenza del *cocoon*, il bozzolo americano». Un luogo in cui si abbandona l'individualità e «si fanno le cose insieme». Dove si passa la maggior parte della giornata («si uscirà poco, solo per andare al ristorante, possibilmente a pranzo») e si cena «assemblando tanti tavolini». Dove si vive in stormi e si riscoprono le vere priorità.

Prendere il volo. Non è un caso che la presentazione di Trend Union per le tendenze dell'anno prossimo si chiami così. Li Edelkoort insiste su alcune parole: autentico, generoso, vivo, istintivo, sostenibile, versatile, espressivo. Tanti aggettivi per descrivere il nuovo concetto di benessere. Immaginando un mondo più libero. Dalle convenzioni e dalle regole. In cui l'uomo ritrovi la giusta prospettiva. Magari dall'alto.

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Il personaggio

Lidewij Edelkoort è nata a Wageningen in Olanda nell'agosto del 1950. A 25 anni era già a Parigi

La ricerca

Li Edelkoort ha fondato nel 1991 lo studio che porta il suo nome. Con il progetto Trend Union, due volte all'anno la Edelkoort organizza seminari in tutto il mondo per spiegare le tendenze della moda e del design

La rivista

Dal 1998 Li Edelkoort pubblica «Bloom», rivista di tendenze che riguardano fiori, piante e giardini. La studiosa edita anche «Vlew on Colour», dedicata al design

Gli slogan

Landscape interior

Così Li Edelkoort definisce il design del futuro che riscopre nella fruizione degli oggetti della casa un rapporto più stretto con la natura.

Vivere in stormi

Il microcosmo degli uccelli è secondo la Edelkoort la migliore metafora per descrivere il cambiamento della società contemporanea: non più il «cocoon» americano, il guscio chiuso e protettivo, ma il nido accogliente e aperto a ogni attività.

Il giallo

è il nuovo rosa

Oltre ai colori scuri della terra e urbani, questa tonalità è, secondo la studiosa olandese, destinata a rappresentare l'ottimismo post recessione.

L'oro non è peccato

«Durante le altre crisi veniva nascosto, stavolta il flop è stato della finanza, non dobbiamo sentirci in colpa e lo possiamo mostrare senza imbarazzo».

Il mio progetto A Napoli, 95 metri quadri

Il salone sdoppiato dalla parete «vedo non vedo»

di **Emanuela Campo**



L'appartamento: a Napoli, zona Posillipo, circa 95 metri quadrati, in un palazzo antico con muratura di mattoni pieni e soffitto alto 3,80 metri. C'erano un bagno, uno stanzone con soppalco, due camere da letto, la cucina e il salotto che si affacciava sul cortile.

Il progetto? Le difficoltà iniziali sono state due: i muri maestri che dividevano l'appartamento in modo simmetrico e poco funzionale e il bagno principale, collocato fronte strada, che non poteva essere spostato per problemi di impianti. Ma partiamo dalla zona giorno. Ho ritenuto opportuno dare respiro al salone dislocandolo sul fronte strada dove erano presenti due ampi e alti balconi luminosi. Questo, sia per offrire spazio e luce al living, sia per spostare, invece, la zona notte dal lato del cortile interno. Una parete divisoria alta 2,50 metri separa il salone dall'angolo-cottura, con funzione di «vedo non vedo». La parte dedicata alla cucina, così, è fruibile da entrambi i lati, percependola come un tutt'uno con il salone, ma allo stesso tempo divide gli ambienti per garantire comodità in caso di cene o feste. L'altezza dell'appartamento ha dato luminosità e maggiore fruizione alle stanze. Passiamo alla zona notte. È caratterizzata da una scala-libreria, realizzata nella seconda stanza da letto con elementi modulari in legno 25x25 cm, che diventa un vero complemento d'arredo e porta al soppalco aperto. In questo modo all'interno di un unico ambiente si divide la zona studio da quella notte. La stanza da letto principale, invece, è distinta da un'ampia cabina-armadio.

Era indispensabile creare i doppi servizi igienici e, oltre a questi, anche la zona lavanderia, che fa da ingresso al secondo bagno. Ho pensato di nascondere la lavanderia in un armadio, in modo da garantire l'ordine all'ingresso dei bagni.

emanuelacampo@hotmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testo raccolto da R. Burattino



MOBILE. In Provincia ieri ratificato l'accordo

Minotti-Maistri, via alla cigs di un anno in attesa del piano

I sindacati: «Primo passo verso salvaguardia posti, ora rilancio»

Accordo tra le parti e via alla cassa integrazione straordinaria di un anno per i circa 200 lavoratori del gruppo MM (Maistri-Minotti-Giacomelli), a partire da lunedì prossimo. La firma è stata messa ieri, nella sede della Provincia di Verona, dall'amministratore delegato di MM Alberto Minotti (assistito dai rappresentanti di Apindustria) e dalle rappresentanze sindacali aziendali (affiancate dai sindacati provinciali di categoria Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil).

L'incontro di ieri ha ratificato il contenuto del confronto avvenuto il 4 febbraio scorso tra le parti sociali, in cui l'azienda aveva presentato la prima parte del piano di riorganizzazione. Nei giorni scorsi MM ha pagato una prima parte di arretrati (circa mille euro) ai dipendenti. «Considerato quindi che l'azienda ha mantenuto quanto promesso nei confronti dei lavoratori», ha sottolineato Cisl Verona, «ed in attesa di definire un quadro generale più completo che sarà presentato nelle prossime settimane, riteniamo questo un primo passo nella

direzione di garantire il più possibile l'occupazione sul territorio veronese, e nello stesso tempo rilanciare la produzione industriale». Per la Fillea Cgil infatti «rimangono ancora da definire il piano finanziario e il relativo piano industriale al fine di garantire la continuità produttiva e la salvaguardia dei posti di lavoro». Su questi temi serve «un impegno comune delle istituzioni e dei soggetti economici del settore del credito».

Dall'incontro di ieri è emerso, sottolineano i rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori, il ruolo attivo della Provincia che si impegna a garantire il contenuto dell'accordo e la piena applicazione della convenzione, in forza della quale gli istituti di credito anticipano gli importi delle indennità di Cigs ai lavoratori in difficoltà.

«La garanzia della continuità produttiva dei marchi storici veronesi del settore mobile, arredo e cucina», sottolinea Apindustria, «passa ora in capo, oltre che alla proprietà, anche altri stakeholders, banche in primis». ♦ **P.D.B.**



SAN VALENTINO SI AVVICINA E SPUNTANO DIVERSE PROPOSTE DI COMPLEMENTI D'ARREDO A TEMA

Forme morbide e avvolgenti, in grado di stimolare i sensi e la fantasia

San Valentino si avvicina e come sempre il simbolo per eccellenza della sua celebrazione non può che essere il cuore, emblema per eccellenza del sentimento più bello. La sua forma campeggia ovunque, protagonista degli ambiti più diversi dai gioielli, ai dolci ai gadget... Ed anche l'arredamento non è da meno. D'altra parte visto che l'amore è la cosa più bella del mondo, perché non incoraggiarlo e favorirlo preparando l'ambiente giusto per goderne al meglio? Sono numerose le nuove proposte di complementi d'arredo che si perseguono questo scopo con oggetti morbidi e avvolgenti, in grado di stimolare i sensi e la fantasia. To-

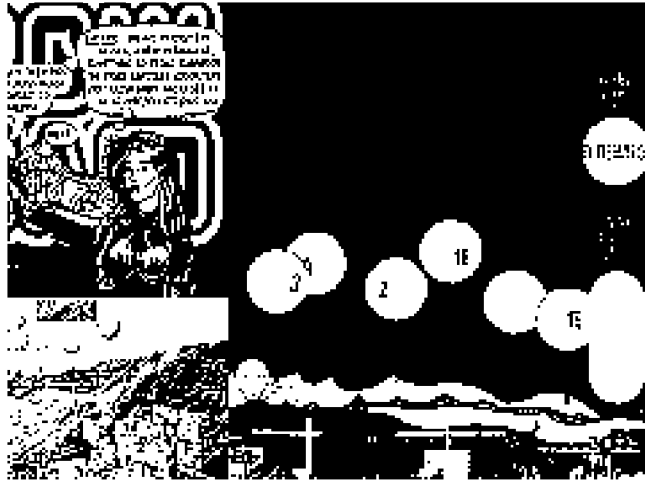
nalità hot che variano dal fucsia al rosso fiammante, o rilassanti dal bianco panna al blu notte, forme che richiamano cuori e nuvole ma anche le spire di un serpente o una bocca sensuale. Letti a baldacchino da mille e una notte o tondi per i più trasgressivi, divani che vi invitano all'abbandono più totale, quasi più di un letto, poltrone avvolgenti come un bozzolo per stare seduti stretti l'uno all'altro, con tanto di optional incorporati. E poi complementi così morbidamente versatili da assumere le forme di corpi e abbracci: dalla poltrona sacco all'accogliente boa al sexy day bed, per notti d'amore all'insegna della passione.



CON LIVING I.BUBBLE SPAZIOCASA APRE UNO SPAZIO SIGNIFICATIVO ALL'ARCHITETTURA D'AVANGUARDIA

Spazi domestici interattivi

■ L'INSTALLAZIONE È CONCEPITA COME UNO SPUNTO DI RIFLESSIONE SUL CONCETTO DI SPAZIO DOMESTICO



Con l'edizione di quest'anno Spaziocasa apre uno spazio significativo anche all'architettura d'avanguardia, nella convinzione che arredamento e progettazione siano in misura sempre maggiore due facce della stessa medaglia, due risorse complementari che solo combinando l'energia creativa delle diverse professionalità coinvolte può consentire di realizzare modelli abitativi realmente innovativi e superiori in termini di comfort e ospitalità.

Nasce così "Living I.Bubble", una particolare realizzazione architettonica che completa l'offerta della rassegna spostando l'attenzione verso la concezione stessa di casa come ambiente di vita. L'installazione, curata dagli architetti Verlatto e Zordan, in collaborazione con l'architetto Rizzo, è concepita infatti come uno strumento di riflessione sul concetto di spazio domestico, attraverso l'aggregazione di immagini, materiali e funzioni dove il visitatore diventa attore dell'esposizione stessa. "Living I.Bubble" è una casa mobile, trasformabile. Uno spazio nomade che in un istante si scioglie, si volatilizza, per addensarsi di nuovo altrove.

Quasi un prototipo di case trasportabili inserite in una simile dimensione in costante movimento, un gruppo di architetti, designer, artisti proponeva, negli anni '60, di cambiare il modo di abitare.

Proprio il tema della bolla è uno dei suoi concetti-chiave: lo spazio abitativo è concepito infatti come una bolla interattiva, un luogo in cui l'uomo è capillarmente posto al centro di un sistema costruito attorno a lui per mezzo di un complesso sistema di scansioni biometriche. Una membrana fluida che plasmata in una forma curva mette in relazione interno ed esterno e nel contempo interagisce con l'abitante, con le sue sensazioni trasformandoli in immagini, suoni, luci, profumi. Una bolla bianca al cui interno le funzioni dell'abitare sono mobili, flessibili, volutamente senza vincoli. Così, negli interni in collaborazione con l'arch. Rizzo, il piano cucina attrezzato galleggia al centro dello spazio e la zona conversazione, imperniata attorno alla moderna versione del focolare, si trasforma in grande letto, accogliendo la mezzaluna imbottita, quasi una scultura sospesa.



Federlegno: fatturati a picco dilagano i prodotti asiatici

VENEZIA. L'arredamento arranca sotto il peso della crisi e di una concorrenza, soprattutto nelle produzioni di non elevata qualità, portata in particolare dall'Estremo Oriente. A lanciare il grido d'allarme è il presidente del Coordinamento Triveneto Federlegno-Arredo, Antonio Zigoni. «A testimoniare le difficoltà che sta vivendo il nostro settore - spiega - oltre ad una significativa contrazione dei fatturati, c'è innanzitutto il dato sull'export che è sceso oltre il 23% con un calo ancora più marcato in Russia (-41%), mercato che negli ultimi anni ha rappresentato il più importante tra le nuove frontiere per le imprese della filiera arredo-legno Triveneto». Zigoni non nasconde il peso della concorrenza: «stiamo assistendo al sorpasso della Cina per quanto concerne la leadership nell'export mondiale - ammette - limitatamente però ai prodotti di bassa gamma sui mercati extra-UE».

